

Comunicato stampa

Roma, 12 dicembre 2013 - La dinamica della disoccupazione in Italia è da tempo peggiore di quella dell'Unione europea: il tasso di disoccupazione è stabilmente più alto rispetto alla media dei 28 Paesi UE e, dall'estate di quest'anno, anche rispetto ai 17 paesi dell'Area Euro. Ad ottobre il tasso di disoccupazione si conferma al 12,5%, maggiore di 1,6 punti rispetto al 10,9 della UE e di 4 decimi rispetto al 12,1% dell'Area Euro. Anche il tasso di disoccupazione giovanile vola alto nel nostro Paese e la differenza con la media UE ha toccato in ottobre + 17,5 punti (41,2% vs 23,7%).

Nei primi 10 mesi del 2013 (da gennaio a ottobre) l'Italia ha registrato – rispetto a tutti gli altri Paesi dell'Unione - l'aumento più alto in termini assoluti del numero delle persone in cerca di lavoro; nel periodo 2007-2012 l'aumento del numero dei disoccupati in Italia ha rappresentato circa il 15% dell'incremento stimato a livello europeo nello stesso arco temporale.

Si configura quindi un quadro di progressivo peggioramento del mercato del lavoro italiano, non più in linea con il contesto europeo: questo deterioramento si accentua, peraltro, quando vengono presi in considerazione altri indicatori quali il numero di NEET (giovani che non studiano e non lavorano) o il numero di scoraggiati (che nemmeno cercano più un'occupazione).

Quelli a cui abbiamo accennato sono solo alcuni dati che dimostrano il ritardo del nostro sistema economico rispetto al percorso di ripresa avviato in altri Paesi europei: la base produttiva si restringe senza innovarsi, i consumi interni si contraggono per il progressivo allargamento dell'area della povertà e dell'esclusione sociale, la condizione delle persone peggiora insieme al deteriorarsi delle condizioni di lavoro.